

N a t a l e 1986

Ritorna puntuale ogni anno una parola pronunciata per sempre: "Ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato un salvatore" (Lc 2,10). Salvatore per il popolo antico e per quello nuovo. Per quelli che non l'hanno accolto venuto nella sua casa e per quelli che di lui già vivono senza ancora conoscerlo. Perché tutti portano in cuore la parola di Dio, proferita da lui e fecondata dallo Spirito che lui dà senza misura.

Nella notte del suo natale ha chiamato pochi pastori con canti di angeli. Nella pienezza dei tempi si annuncia a tutti gli uomini con la voce di altri uomini. Voce limpida come la verità, forte come il fragore di molte acque. Più forte delle urla di ogni miseria e dell'orrore di troppe guerre. Ogni uomo scopre la gioia più grande; quella che non osava sperare, quella che nessuno può togliere: trovare accanto a sé il suo Dio, il Dio della misericordia e della grazia, disceso per lui dall'alto dei cieli.



Il Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Il suo sorriso rivela nel silenzio quelle beatitudini che la sua parola pronunzierà solo trent'anni più tardi. Per far accettare all'uomo la parola della speranza lui non ha bisogno di liberarlo dalle angosce di morte, perché ha rivestito se stesso con quelle di tutti. Nella sofferenza luminosa di lui bambino appare quella silenziosa di tutti; di molti diventati membra del suo corpo che conosce il soffrire proprio abbracciando la fede.

Il cuore ritorna al Laos, un paese dove la chiesa, tra guerre e persecuzioni, sembra quasi nata in catene. Vi è rimasta solo una lampada accesa, a cento, anni esatti dal primo incontro con il vangelo. Collocata sotto il moggio, ma non spenta dal vento delle bufere. Alimentata dalla sofferenza di chi non può manifestare la propria fede e di chi non può ritornarvi a predicarla. Una lampada di luce inestinguibile, se un funzionario del dipartimento per il culto, incaricato delle "altre religioni", ha potuto affermare: "Non si può proibire la religione. Se voi chiudete i templi, si riuniranno in casa; se li perseguitate in casa, andranno in foresta; se li ostacolerete in foresta, la religione resterà pur sempre scolpita nel loro cuore."

Il Dio fatto uomo a Natale sapeva già tutto questo.

Giovanni Galperti OMI